

Il dossier di Legambiente sul rischio idrogeologico e gli edifici che potrebbero amplificare i danni di eventi climatici
Spiccano: la casa dello studente di Reggio, la foce del torrente Coriglianeto e il cinema di Zumpano a Cosenza

Le tre “bombe” calabresi che minacciano i cittadini

CONSOLATO MINNITI

Su dieci casi, tre sono calabresi. Il 30% dell'intero dossier. Legambiente l'ha chiamato "Effetto bomba" perché le conseguenze potrebbero essere deflagranti e quegli edifici non farebbero altro che amplificare i danni di eventi climatici esterni, con gravissimi rischi per l'incolumità di migliaia di cittadini. Si tratta di edifici collocati in aree R3 ed R4 di rischio idrogeologico, dove esondazioni, alluvioni e situazioni di pericolo «si ripetono con cadenza regolare e dover per aver costruito in aree soggette ad esondazione dei fiumi, la prossima emergenza o ancora peggio, la prossima tragedia, può essere solo questione di tempo», è riportato nel dossier.

Ma quali sono questi casi riguardanti la Calabria? Nessuna novità particolare, visto che si tratta di tre situazioni già molto note, ma che messe nero su bianco, con tanto di storia e criticità, danno la sensazione precisa di quanto grave sia il rischio che si continua a correre, senza che venga fatto abbastanza per eliminare il potenziale distruttivo di tali luoghi. Il primo caso in ordine d'elenco è la casa dello studente di Reggio Calabria.

L'incompiuta sul torrente. Era il 2000, quando sulla fumara Annunziata le ruspe

avviarono i lavori di costruzione della Casa dello studenti, edificio di 400 alloggi progettato dall'Università, che si trova a pochissimi metri di distanza. Sono trascorsi 15 anni d'allora, ma di quegli alloggi sono rimasti solo gli scheletri in cemento, vista la lievitazione dei costi e un ripensamento sulla scelta di posizionarla lì, a qualche metro dal letto di uno dei torrenti più importanti della città. Di recente – racconta Legambiente – l'Aterp ha deciso di chiedere una revisione del progetto e un parere all'autorità di Bacino sui rischi idrogeologici. Ma cosa dice in proposito il piano di assetto idrogeologico della Calabria, redatto un anno dopo l'inizio dei lavori sull'Annunziata? Inserisce la costruzione in un territorio classificato "R4", con l'area che viene indicata come tra quella più a rischio e a "danno atteso molto elevato". «Ma – rilevano da Legambiente – la cosa sorprendente è che il nuovo progetto, rivisto e rielaborato come richiesto dall'Aterp, ha avuto parere favorevole dall'autorità di bacino anche per ciò che concerne la sua ubicazione. Sembrerebbe che le calamità naturali verificatesi a L'Aquila, in Abruzzo e, ancor più vicino, a Giampiglieri, nel messinese, – chiosa l'associazione – non abbiano insegnato nulla». La ricetta di Legambiente è netta: demolizione e costruzione altrove.

Servirebbero 2 milioni per buttare giù tutto, altri cinque per creare una palazzina nuova.

Foce ed abitazioni. È la parte conclusiva del torrente Coriglianeto a destare parecchio allarme. La zona è quella di Corigliano Calabro, frazione Scalea, e rappresenta «l'area a maggior rischio idraulico», ma anche quella dove «più massicciamente si è sviluppata l'urbanizzazione negli ultimi anni». Anche in questo caso, la classificazione del Pai Calabria riporta la zona come a "rischio idrogeologico R3 ed R4". Insomma, l'edificazione sarebbe vietata per legge, ma nonostante il Pai sia del 2001, lì si è continuato a costruire. E c'è di più: il dossier di Legambiente racconta come nella porzione più a monte del comune di Corigliano Calabro, lungo il torrente Leccalardo, una vasca di laminazione (che dovrebbe trattenere l'acqua in caso di piena) è stata trasformata abusivamente in un agrumeto privato e vi è stato addirittura costruito un edificio privato in muratura. La zona è densamente popolata e vicina ad un centro commerciale. Anche in questo caso la richiesta è precisa: demolire tutto quanto.

Cinema con "vista fango". Da Coriglia-



no a Zumpano il passo è breve. Questa è storia arcinota per chi risiede dalle parti di Cosenza.

Perché il Centro multisala cinema sorge all'interno di un vero e proprio parco commerciale, dove vi è pure un centro commerciale. Tutto risale agli inizi degli anni 2000, quando la struttura sorge ai piedi di una scarpata, vicino al fiume Crati e sotto una collina argillosa. Tutte le volte (o quasi) che piove, ci sono movimenti franosi. Tanto che il Pai classifica l'area come ad altissimo rischio franoso ed anche a rischio alluvione per la presenza del Crati. Cambia qualcosa? Assolutamente nulla, se non che in varie circostanze si verificano frane del tipo "scorrimento-colata di fango", tanto da indurre le autorità, nel 2010, a sgomberare anche il supermercato.

Le conclusioni di Legambiente sono eloquenti: «Non intervenire concretamente o continuare a investire risorse pubbliche per mitigare i danni, è una scelta irresponsabile e controproducente».

La casa dello studente è sotto il torrente Coriglianeto e l'area di Zumpano